

Non è un paese per donne Troppo poche le vie in rosa

La protesta: i nomi delle strade quasi tutti dedicati agli uomini

il caso

FLAVIA AMABILE
ROMA

Fate la prova: andate in giro per le strade, osservate i nomi e contate anche voi quanti sono dedicati a donne e quanti a uomini, la risposta vi sorprenderà come sta sorprendendo da tre settimane centinaia di donne. Stradari digitali o cartacei alla mano, stanno scandagliando la toponomastica di tutt'Italia e stanno portando in superficie quello che tutti sanno: anche città, paesi, giardini, scuole e molto altro ancora sono luoghi quasi completamente declinati al maschile. E non basta allora - dicono - la lotta per le quote rosa in Parlamento o nei cda, bisogna andare oltre.

E stata Maria Pia Ercolini ad avere l'idea. Ed è comprensibile che le sia venuta a giudicare dal suo curriculum: insegna Geografia alle scuole superiori, ha scritto guide per raccontare le città seguendone le tracce femminili. Tre settimane fa ha aperto un gruppo su Facebook, l'ha intitolato Toponomastica femminile, ha spiegato che si intendeva fare pressioni per cancellare le discriminazioni presenti nelle città italiane e da allora il gruppo non si è mai più fermato. Ha allegramente superato le mille adesioni ed è diventato una macchina da guerra di decine e decine di donne che hanno iniziato a contare strade, piazze, vicoletti, giardini e qualsiasi luogo presente sulle mappe.

I risultati sono disarmanti: a Roma su 14270 strade 336 sono dedicate a donne, il 2,3%. A Napoli 1165 strade sono dedicate a uomini che si sono distinti in vari campi: dalla storia, alla letteratura, la musica, il teatro, l'arte, la scienza. So-

no 55 invece strade, piazze e altro intitolati alle donne. All'interno di questa cifra già non poderosa ci sono anche 12 strade che portano il nome di protagoniste di opere letterarie, musicali, teatrali, o donne del mito, dunque del tutto immaginarie. Alla fine sono 43 le donne veramente esistite a cui Napoli ha dedicato i suoi luoghi. Ma non è finita: su 95 strade, piazze e vichi intitolati ai santi, quelle dedicate alle Sante sono 17, cioè il 18%. La discriminazione esiste anche in Paradiso.

Anche su Perugia le donne del gruppo «Toponomastica Femminile» hanno qualcosa da ridire. Sono 31 le strade dedicate alle donne contro le 580 dedicate a uomini. Nonostante questa penuria non è mancata un'ulteriore gaffe; una delle strade è intitolata ad Alinda Brunamonti, poetessa perugina. Peccato che il Comune abbia scelto di usare soltanto il cognome del marito invece che il suo o almeno il doppio cognome.

L'elenco potrebbe continuare. A Trieste su 1475 strade, quelle intitolate alle donne sono 4, se si escludono nomi femminili di santi, madonne, cose, località, famiglie e altro. Insomma lo 0,4%. A Bari le strade intitolate a uomini sono 873 e alle donne 57, sante comprese. A Cagliari su 1598 strade e piazze, 755 sono intitolate a uomini e 59 alle donne. A Sassari su 300 strade le donne ne hanno meritate 2.

Ecco, insomma, finalmente uno di quei fenomeni capaci di unire l'Italia, non c'è nord o sud che tenga, e nemmeno è una questione di amministrazioni di destra, sinistra o centro. Le cifre sono più o meno le stesse ovunque: al massimo si passa dal nulla al 5-6%. A Firenze su 2284 strade e piazze 72 sono intestate alle donne. In Piemonte la Consulta delle donne ha calcolato

che la media regionale è del 2%. A Torino su 1241 strade 27 sono per le donne, ad Alessandria sono 16 su 791, ad Asti 20 su 689, a Biella 13 su 643, a Cuneo 14 su 494, a Novara 25 su 1139, a Vercelli 23 su 753, a Verbania 3 su 546. Sarebbe bello pensare che questa differenza sia soltanto un'eredità del passato. Non è così: a Torino dal 1995 ci sono state 70 nuove intitolazioni, un solo riconoscimento femminile. E ad Alghero su 300 nuove strade, nessuna è per le donne.

«Bisogna dire basta e fare pressione su comuni e municipi», avverte Maria Pia Ercolini, «finora non ci si è mai pensato e quando qualcuno ne ha parlato il discorso è stato archiviato come se si fosse trattato di un capriccio». La loro pressione si è trasformata in una pioggia di mail a sindaci e sindache con una richiesta ben precisa. «Vogliamo un riconoscimento per l'8 marzo, la promessa

che le prossime tre strade saranno intitolate a tre donne: una importante a livello locale, una a livello nazionale e la terza a livello internazionale. Nel frattempo andremo avanti con il censimento e a settembre renderemo pubblici i risultati definitivi».

Alcuni comuni iniziano a rispondere. Nessuno sapeva, nessuno si è reso conto. Persino sindache donna come Laura Barzaghi di Nova Milanese: «Non avrei mai pensato, tuttavia, ad un simile risultato»: 42 strade intitolate a donne su 2201 del suo comune. Ammette che si tratta di una cifra «imbarazzante» e promette di correre al più presto ai ripari. Non tutti mostrano altrettanto entusiasmo. La gran parte però mostrano di capire che non si può più far finta di nulla.

In prevalenza Sante o Madonne**17****aureolate**

A Napoli c'è discriminazione persino in Paradiso: delle 95 strade, vicoli o piazze dedicate ai santi, solamente 17 sono per sante. Sono 26 le altre donne realmente esistite titolari di un'intestazione

2**il record**

La toponomastica più maschilista è a Sassari, dove solamente due strade su 300 sono dedicate a illustri donne. Nelle intitolazioni, comunque, a farla da padrone sono i nomi di Sante o Madonne

1**nuova intitolazione**

La tendenza maschilista non è però un'eredità del passato: si continuano a preferire gli uomini. A Torino, delle 70 nuove intitolazioni dal 1995 solamente una è stata dedicata a una donna

I numeri della disparità**336****a Roma su 14.270**

Nella capitale oltre ai nomi di Sante compaiono celebri donne della nobiltà romana

27**a Torino su 1241**

La maggior parte dei nomi di strade al femminile è legata a principesse e regine di casa Savoia

72**a Firenze su 2284**

Letterate e dame rinascimentali oltre ovviamente alle Sante per le strade di Firenze

55**a Napoli su 1165**

Molte delle titolari di strade sono protagoniste femminili di opere d'arte

SU FACEBOOK

È nato un gruppo che chiede nuove intitolazioni femminili entro l'8 marzo

L'INIZIATIVA

«Bisogna fare pressioni sui Comuni, finora è stato preso come un capriccio»

IL CENSIMENTO

Segnalazioni da tutta Italia. A settembre i risultati definitivi della ricerca

PERCENTUALI IRRISORIE

Al massimo si arriva a un 6%. Ma ci sono città in cui alle signore è dedicato lo 0,4% delle strade

